

SEGRETARI COMUNALI : UNA CATEGORIA NELL'OCCHIO DEL CICLONE.

Ad oltre undici anni dal primo terremoto che si è abbattuto sulla categoria dei segretari comunali (la c.d. legge Bassanini), i sismologi segnalano che un' altra, forte e temibile scossa tellurica sta per abbattersi sulla stessa categoria.

L'auspicio è che si possa trattare di una scossa utile per un definitivo e positivo assestamento piuttosto che di una scossa irrimediabilmente distruttiva per una storica categoria della nostra burocrazia.

Fra i segretari comunali c'è persino chi teme che possa trattarsi di un catastrofico tsunami: speriamo di no!

Chi scrive ritenne da subito che la riforma Bassanini avrebbe rappresentato una trappola mortale per la categoria e lo scrisse in più occasioni; tanti altri, invece, caddero nella subdola trappola facendosi attrarre dalla tentazione di guadagnare di più.

Recenti fatti che hanno portato alla ribalta della cronaca un collega - Giovanni Barberi Frandanisa - segretario di Stezzano (BG)- che guadagna quasi quanto il Capo dello Stato (212.000 euro all'anno) non hanno certo giovato alla nostra causa.

Bene ha fatto il sindacato a prendere le distanze e a reclamare chiarezza sul trattamento economico dei segretari al fine di scongiurare il ripetersi di simili, scandalose situazioni.

Un plauso va, invece, all'ex collega di Lecco (Mario Moschetti) che, benché collocato a riposo, ha dato la propria disponibilità a collaborare gratuitamente con il comune dove aveva in precedenza prestato la propria opera.

Veniamo all'attualità.

La Camera dei Deputati ha approvato l'art. 30, comma 6, del DDL 1441 bis che letteralmente prevede: "Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo volto alla razionalizzazione del ruolo del segretario comunale nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) istituzione di una sede di segreteria comunale unificata cui fanno riferimento più comuni la cui popolazione complessiva sia pari a 15.000 abitanti **ovvero con popolazione inferiore, a condizione che sia costituita da almeno quattro comuni;**
- b) riordino dei compiti e delle funzioni del segretario comunale in servizio presso la sede unificata di cui alla lettera a);
- c) ampliamento delle responsabilità del segretario comunale in servizio presso la sede unificata;
- d) attribuzione al segretario comunale in servizio presso la sede unificata di funzioni di controllo interno e di gestione nonché di legittimità sugli atti".

La modifica in grassetto è stata un primo ragionevole emendamento introdotto nel corso del primo passaggio parlamentare, prima di tale variazione la norma appariva addirittura lunare perché in alcune regioni del Nord Italia per arrivare a 15.000 abitanti sarebbe stato necessario mettere insieme decine di Comuni a diverse decine di chilometri di distanza e delle due l'una : o si sarebbero dotati i segretari di potenti aeromobili o avrebbero trascorso il tempo di lavoro sulle loro auto.

Chi ha scritto il testo originario sconosce, ovviamente, la realtà geografica e demografica delle regioni del Nord: Piemonte, Lombardia, Veneto ed altre.

Per fortuna c'è stata una prima modifica improntata alla ragionevolezza; è lecito sperare che ne arrivino altre nella stessa direzione!

Ovviamente molto dipenderà dal testo finale della legge delega e da come verrà scritto, successivamente, il decreto legislativo previsto da tale legge delega : sin da ora, però, si può fare qualche considerazione.

Innanzitutto sul contesto socio-politico nel quale tale, ulteriore riforma sullo status dei segretari comunali sta maturando. C'è un clima particolarmente avverso al lavoro dipendente ed in

particolare a quello dei pubblici dipendenti: ne è prova quel che sta succedendo alla scuola pubblica ed in particolare agli insegnanti, colpevoli di aver conquistato una cattedra nella scuola pubblica: addirittura il Ministro Gelmini ha parlato delle scuole come “stipendifici”!

In questo Paese, ormai, sembra ci sia soltanto posto per il popolo delle partite iva!

C'è, quindi, un clima sfavorevole, sfavorevolissimo e di esso tutti dovremo tener conto.

Facciamo, ora, qualche considerazione sul merito dell'emananda legge.

Prima di tutto sul limite demografico delle segreterie unificate :15.000 abitanti sono tanti, sono troppi specialmente nelle regioni del nord e nelle loro aree montane e pedemontane.

Su tale limite nasce spontanea una prima obiezione che potrebbe inficiare la sua costituzionalità: perché, ad esempio, un comune di 5001 abitanti può avere un segretario a tempo pieno mentre un Comune di 4.999 abitanti deve convenzionarsi con almeno altri tre Comuni?

Non sarebbe più ragionevole fissare il limite demografico in 5.000 abitanti ed il numero minimo dei comuni obbligati ad aderire alla segreteria unificata in tre soltanto?

Il legislatore italiano non conosce mai le equilibrate vie di mezzo: ora è teoricamente consentito un segretario a tempo pieno in un Comune di soli 50 abitanti e domani si passerà direttamente a15.000 abitanti (o ad almeno quattro comuni)!

La mancanza di giuste vie di mezzo ricorda la storia dell'età pensionabile: prima si consentiva di andare in pensione alle dipendenti statali sposate e con figli a poco più di 30 anni d'età, ora si vorrebbe che i lavoratori passassero dal posto di lavoro direttamente all'ospizio o, addirittura, al cimitero!

Problemi delicati, poi, potrebbero nascere dal previsto riordino delle funzioni del segretario in servizio presso la sede unificata a seconda di come questo riordino verrà previsto e disciplinato.

Che dire, poi, dell'ampliamento delle responsabilità e dell'attribuzioni di funzioni di controllo interno e di gestione nonché di legittimità degli atti?

Nella loro storia i segretari non si sono mai sottratti alle loro responsabilità; occorre, però, creare le condizioni perché possano esercitare la loro delicata funzione in condizioni di serenità, garantendo loro l'autonomia e la stabilità necessarie.

Aumentarne i compiti e le responsabilità lasciando invariata la farsesca disciplina della nomina fiduciaria come è stata prevista dal 97 in poi e, soprattutto, come la suddetta disciplina è stata applicata nel decennio appena trascorso, vorrebbe dire che al segretario comunale viene richiesto di cantare e, nello stesso tempo, di portare la croce.

Il controllato che ha la competenza di nominare il controllore non dovrebbe trovare posto in un Paese che ha l'ambizione di essere considerato serio e civile!

La situazione è seria, molto seria e, perciò, occorre una grande mobilitazione nel segno dell'unità : c'è un tempo per le polemiche

ed un tempo per lottare uniti: inutile dire che in questo momento a ciascuno di noi viene richiesto un grandissimo senso di responsabilità e del dovere e che è più che mai necessaria ed opportuna una grande compattezza di tutta la categoria.

Se passasse la riforma (ma è una riforma?) così com'è la figura del segretario comunale, specialmente nei piccoli Comuni che sono la stragrande maggioranza, diventerebbe di marginale importanza o, addirittura, inutile.

Abbiamo poche possibilità di sopravvivere a questo terribile tsunami che sta per abbattersi su di noi e, specialmente, su quelli che operiamo nei Comuni con meno di 5000 abitanti. E', pertanto, assolutamente necessario che tali possibilità ce li giochiamo al meglio e con la consapevolezza che, forse, è l'ultima occasione che si presenta alla nostra categoria di sopravvivere a se stessa. Una categoria che ha una storia, una nobile storia e per questo, già solo per questo, meriterebbe un dignitoso futuro: incrociamo le dita!

Michelangelo La Rocca

Segretario della convenzione Borgofranco d'Ivrea-Quassolo (TO)